

LA LETTERATURA RUSSA IN ITALIA TRA LE DUE GUERRE:
L'ATTIVITA' DI TRADUTTORI E MEDIATORI DI CULTURA

Sara Mazzucchelli

Il clima culturale italiano nel ventennio tra le due guerre mondiali è segnato da un vivo interesse per la cultura russa, sia per le opere dei grandi scrittori del XIX secolo sia per opere contemporanee.¹ In questo ambito si colloca la pionieristica attività di alcuni traduttori e mediatori di cultura, profondamente legati alla Russia per ragioni biografiche o di formazione. In questo periodo si svolge infatti in Italia un dibattito sulla fedeltà e legittimità delle traduzioni dalle lingue straniere, che accende le pagine di quotidiani e periodici. Il problema di garantire alle traduzioni una fedele adesione all'originale era particolarmente sentito, soprattutto per le traduzioni dal russo: in Italia erano molto diffuse le traduzioni dal francese, anche incomplete, o le 'rielaborazioni' di testi letterari.² Altri fattori importanti da tenere presenti in una valutazione, seppur parziale, del panorama letterario dell'epoca, sono la politica interna italiana e l'ingerenza del fascismo in molti aspetti della vita culturale insieme ad una situazione di crisi economica in generale e dell'editoria in particolare, che si acquiscono con l'avvicinarsi del secondo conflitto mondiale.³

¹Cf. C. G. De Michelis, *Letteratura russa del Novecento*, in *La Slavistica italiana. Cinquant'anni di studi (1940-1990)*, a cura di G. Brogi Bercoff, G. Dell'Agata, P. Marchesani, R. Picchio, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, 1994; *Russia e Italia*, in *Storia della civiltà letteraria russa*, diretta da M. Colucci e R. Picchio, Torino, Utet, 1997, vol. II, pp. 689-709.

² Cf. C. Scandura, *Letteratura russa in Italia. Un secolo di traduzioni*, Roma, Bulzoni, 2002.

³ Cf. P. V. Cannistraro, *Burocrazia e cultura dello stato fascista: il Ministero della Cultura Popolare*, in *Il regime fascista*, Bologna, Il Mulino, 1974, pp. 169-193;

Accanto ad esperienze nate specificamente per lo studio e la diffusione della letteratura russa e dirette da specialisti del campo,⁴ appaiono in questi anni pubblicazioni non meno significative nei cataloghi delle numerose case editrici dell'epoca. Oltre a farsi portatori all'estero della cultura italiana, gli intellettuali promuovono in patria la diffusione delle opere di scrittori stranieri, sfruttando, come nel caso della letteratura russa, il crescente interesse determinato dagli eventi storici e politici.

Osservando l'editoria italiana di quegli anni, si incontrano figure di traduttori, editori e mediatori di cultura, che hanno svolto un ruolo chiave nella conoscenza e diffusione della letteratura russa in Italia; accanto a figure conosciute di cui sono stati più volte sottolineati i meriti, come Ettore Lo Gatto, Leone Ginzburg, Alfredo Polledro, Olga Resnevič Signorelli, meno noto è il nome di altri mediatori di cultura dell'epoca che hanno presentato ai lettori italiani differenti autori della letteratura russa, soprattutto contemporanea. Interessante è osservare il lavoro di questi personaggi, testimoniato dalle corrispondenze conservate negli archivi e nei cataloghi storici di alcune case editrici. Particolarmente vivido è il quadro dell'editoria milanese degli anni '20 e '30, che si presenta come una realtà molto articolata, dove l'interesse per la cultura russa è probabilmente anche rafforzato dalla presenza di una nutrita colonia di russi emigrati che esercitano nell'area milanese un'influenza culturale ed economica.⁵

M. Cesari, *La censura nel periodo fascista*, Napoli 1990; G. Pedullà, *Gli anni del fascismo: imprenditoria privata e intervento statale*, in G. Turi, *Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, Firenze, Giunti, 1997.

⁴ Mi riferisco tra le altre all'esperienza della Casa Editrice Slavia di Torino, fondata da A. Polledro. Cf. P. Cazzola, *La casa editrice "Slavia" di Torino antesignana delle traduzioni letterarie di classici russi negli anni Venti-Trenta*, in *La traduzione letteraria dal russo nelle lingue romanze e dalle lingue romanze in russo*, Milano, Ed. Cisalpino-Goliardica, 1979; S. Adamo, *La casa editrice Slavia*, in *Editori e Lettori. La produzione libraria in Italia nella prima metà del Novecento*, a cura di L. Finocchi, A. Gigli Marchetti, Milano, Franco Angeli, 2000, pp. 53-98.

⁵ La nascita di diverse associazioni testimonia la vitalità della realtà milanese. Già dal 1917 è testimoniata la presenza di un Istituto Russo di Milano, organo della "Società russa per il riavvicinamento intellettuale ed economico della Russia e dell'Italia" fondata a Pietroburgo. L'Istituto Russo di Milano, diretto da Carlo L. Veidemiller in collaborazione con la moglie Anna Vera Eisenstadt, ha sede in Piazza Cairoli 2 fino al 22 luglio 1918, poi si trasferisce a Roma (cf. Archivio di Stato di Milano, Gabinetto Prefettura, I versamento, cart. 609 – Sudditi Russi); *La colonia russa*

La Casa Editrice Bietti, nata nel 1870 con l'obiettivo di diffondere e sviluppare la cultura nazionale, inizia ad ospitare nel proprio catalogo opere russe dal 1924: inaugura l'elenco delle traduzioni il romanzo di Turgenev *Nakanune*, tradotto da Erme Cadei col titolo *Alla vigilia*.⁶ Nel corso degli anni '20 la presenza di autori russi nel catalogo della casa editrice si intensifica con una marcata preferenza per gli autori dell'Ottocento: Tolstoj viene tradotto direttamente dal russo di nuovo da Erme Cadei (*Sebastopoli* e *I cosacchi* entrambi del 1925), Dostoevskij e Čechov (con versioni in cui non è specificato se tradotte dal testo originale russo). Negli anni '20 l'unico scrittore contemporaneo pubblicato da Bietti è Maksim Gor'kij, già noto al pubblico italiano grazie ai suoi frequenti soggiorni in Italia.⁷

contro i bolscevichi, "Corriere della Sera", 11 dicembre 1917; C. Scandura, *L'emigrazione russa in Italia: 1917-1940*, "Europa Orientalis" 2 (1995), pp. 341-366. Nel 1922 viene costituita una "Associazione per l'assistenza ai bisognosi russi" con sede in corso Monforte 9 (cf. Archivio di Stato di Milano, Gabinetto Prefettura, I versamento, cart. 233 - Russi; cart. 745). Nel 1925, con atto notarile viene fondata da un gruppo di emigranti, per lo più di origine nobiliare, la "Società Colonia Russa dell'Italia Settentrionale", che ha come scopo "il sostegno e l'aiuto reciproco tra i soci della Colonia, il miglioramento morale ed economico dei medesimi e la difesa degli interessi pubblici, professionali e privati degli emigranti Russi soci della Colonia; la cura pel soddisfacimento delle aspirazioni intellettuali, scientifiche e culturali e di un sano sentimento Nazionale e di amore per la Patria" (cf. Archivio Notarile Distrettuale di Milano, Notaio Antonio Mussi - anno 1925, Fascicolo n.2555 - n. 16042 di Repertorio. Costituzione della Società Particolare Civile "Colonia Russa dell'Italia Settentrionale", p. 4). La società, fondata il 15 giugno 1925, ha sede in via Vigentina 23 e annovera tra i soci fondatori: Costantino C. Cerny (Presidente), Michele I. Nagnornoff (Segretario Generale), Natalia D. Baranowsky, la contessa Maria P. Naryshkine (Consiglieri), i principi Alessandro e Maria Eristov, Stefano P. Rjabušinskij (Presidente dal 1934). Nell'ambito della "Colonia Russa" viene costituita anche la Biblioteca Russa di Milano, con il suo prezioso patrimonio di opere dell'emigrazione.

⁶ Erme Cadei, scrittore e traduttore dal russo, collabora con numerose case editrici milanesi, tra cui Mondadori; residente a Milano, revisiona le traduzioni dal russo della collana "Biblioteca Romantica" dopo il 1931 in seguito alla partenza dall'Italia del curatore della collana G. A. Borgese (cf. Promemoria della Casa Ed. Mondadori, s.d., Archivio Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori Milano, Fondo Arnoldo Mondadori, fasc. L. Rusca).

⁷ Le traduzioni pubblicate a partire dal 1928 sono a cura di Cesare Castelli, all'epoca detentore dei diritti esclusivi per le traduzioni di M. Gor'kij e L. Andreev in Italia. Le traduzioni di Castelli non riportano la dicitura "traduzione dall'originale russo"; a questo proposito scrive Ettore Lo Gatto in una recensione del 1922: "Il Ca-

All'inizio degli anni '30 si osserva un sensibile arricchimento del catalogo di questo editore: tra le circa 50 opere pubblicate da Bietti tra il 1932 e il 1934 e comunicate alla Prefettura di Milano nell'*Elenco delle pubblicazioni poste in corso di stampa dalla Casa Editrice Bietti sita in Milano viale Monza 53*,⁸ si trovano 4 opere di autori russi, tutti contemporanei: il romanzo di Pantelejmon Romanov *Tre paia di calze di seta*, le raccolte di novelle *Calice inconsumabile* di Ivan Šmelev, *La steppa incantata* di Aleksandr Amfiteatrov, e ancora di Šmelev il romanzo *Memorie di un cameriere* (1933).⁹

A partire dal 1930 la casa editrice Bietti dedica alla letteratura russa addirittura una collana specifica: la "Biblioteca Russa", curata da Rinaldo Küfferle, traduttore e profondo conoscitore della cultura russa; in questa collana vengono pubblicate, oltre ad un gran numero di classici dell'Ottocento, opere dei prosatori dell'emigrazione, tra i quali Ivan

stelli, che figura traduttore di questo poderoso racconto di Andrejeff, come già di molte altre cose dal russo, è il rappresentante esclusivo della Casa Ladyschnikof di Berlino, cui Andrejeff e Gorkij e qualche altro scrittore russo hanno affidato l'edizione delle loro opere per salvaguardare i propri diritti d'autore, non sufficientemente protetti dalle leggi russe post-rivoluzionarie. Data questa esclusività il Castelli lascia supporre al pubblico che egli sia il migliore dei traduttori dal russo, se non altro delle opere di Andrejeff e di Gorkij. Ora io scommetterei che il Castelli non conosce il russo. Le sue traduzioni hanno tutta l'apparenza della fedeltà e l'accorto editore contribuisce a rendere più evidente questa apparenza con l'esatta trascrizione dei nomi (per es. Porfiric, quando non sfugge l'originario Porfiritsch come a pag. 118 e altre). Ma per me che conosco il testo russo, per quanto sia eccellente come forma e del resto anche completa, la traduzione non è fatta sull'originale" (E. Lo Gatto, Rec. a Leonida Andrejeff, *Padre Vassili*, trad. italiana di C. Castelli, Milano, Società Editrice "Avanti!", 1922, in "L'Italia che scrive", a. V, n.11, 1922, p. 206).

⁸ *Elenco delle pubblicazioni poste in corso di stampa dalla Casa Editrice Bietti sita in Milano viale Monza 53*, Archivio di Stato di Milano, Gabinetto Prefettura, I versamento, cartella 716.

⁹ Pantelejmon Sergeevič Romanov, *Tre paia di calze di seta: romanzo russo*. Traduzione dal russo di Lia Neanova e Iris Felyne. Unica ed. autorizzata. Milano, Bietti, 1933. Tit. originale: Tri pary šelkovych čulok; Ivan Sergeevič Šmelev, *Calice inconsumabile: Romanzo*. Traduzione autorizzata di E. Grigorovich. Milano, Bietti, 1932. Tit. originale: Neupivaemaja čaša; Aleksandr Valentinovič Amfiteatrov, *La steppa incantata*. Traduzione dall'originale accresciuta di aggiunte inedite e introduzione di Rinaldo Küfferle. Milano, Bietti, 1933. Tit. originale: Začarovannaja step'; Ivan Sergeevič Šmelev, *Memorie di un cameriere: romanzo*. Traduzione dal Russo di Lia Neanova. Milano, Bietti, 1933. Tit. originale: Čelovek iz restorana.

Bunin, Boris Zajcev, Dmitrij Merežkovskij, con i quali il curatore della collana mantiene rapporti personali ed epistolari. In un annuncio pubblicitario della casa editrice su “Il giornale della libreria” nel 1931 si sottolinea che la “Biblioteca Russa” presenta i grandi narratori dell’emigrazione, continuatori della tradizione artistica russa pur nelle ristrettezze dell’esilio.¹⁰ Le opere pubblicate da Bietti negli anni ‘20 e ‘30, oltre che nella collana “Biblioteca russa”, nella “Biblioteca réclame” e nella “Biblioteca internazionale”,¹¹ sono oltre 60, prevalentemente presentate in traduzione dal russo con note a cura dei traduttori.

Un’altra casa editrice milanese, Sonzogno, si occupa in questi anni di letteratura russa e dedica una collana a “Il teatro di Andreev”, di cui tra il 1925 e il 1931 vengono pubblicate 17 traduzioni; inizialmente le opere sono tradotte dal francese da Decio Cinti, con versioni spesso mediocri e imprecise;¹² a partire dal 1925 quasi tutte le opere sono curate e tradotte da Cesare Castelli, che, pur non conoscendo il russo, detiene i diritti esclusivi delle traduzioni di Andreev. Migliora con lui il testo delle traduzioni proposte, in quanto è migliore il modello tedesco da cui sono mediate.

Alla fine degli anni ‘20 la casa editrice milanese Corbaccio avvia la pubblicazione della collana “Volga: Versioni Originali Libri Grandi Autori” curata da Osip Felyne;¹³ in soli due anni (1929-1930) si traducono 8 volumi di scrittori russi moderni, tra i quali Ivan Šmelev *Al piede dei Monti* (1929), Vladimir Lidin *Navi in cammino: romanzo*

¹⁰ Cf. *Stampa e piccola editoria tra le due guerre*, a cura di A. Gigli Marchetti, L. Finocchi. Milano 1997, p.210: “i grandi narratori dell’emigrazione che, prendendo lena dalla consapevolezza di essere i depositari della patria, perseverano nella tradizione artistica, pur tra le ristrettezze dell’esilio”.

¹¹ Opere della letteratura russa si trovano anche nelle collane: “Cinemabiblioteca”, “Nuovissima collezione letteraria”, “Teatro per tutti”.

¹² Cf. P. Gobetti, *Leonida Andreiev in Italia*, in *Scritti storici. Scritti storici, letterari e filosofici*, a cura di P. Spriano, Torino, Einaudi, 1969, pp.345-350.

¹³ Pseudonimo di Osip A. Blinderman, traduttore e scrittore, nato ad Odessa (i documenti conservati presso l’Archivio di Stato di Milano riportano informazioni discordanti sulla data di nascita: 29.12.1882 o anche 29.7.1882 o 11.1.1883. Archivio di Stato di Milano, Gab. Pref., I vers., cart. 606, 745; II vers., cart. 42), emigrato in Italia nel 1915. Cf. S. Garzonio, *Proza Osipa Felina: vtoraja i dvojnaja proza. Vvodnye zamečanija*, “Russian literature”, XLVI, 2000, pp. 403-409.

(1929), Boris Zajcev *Ricamo d'oro: romanzo* (1930);¹⁴ tutti i volumi riportano la dicitura “traduzione integrale dal russo”, spesso viene anche specificato che la traduzione è autorizzata dall'autore. In questa collana trovano spazio le prime traduzioni italiane di Il'ja Erenburg, *L'amore di Gianna Ney* (1929), *13 pipe* (1929), *Nel vicolo Protočny* (1930).¹⁵

La curiosità per le vicende politiche dell'Unione Sovietica determina inoltre l'interesse di editori e lettori per opere storiche, di attualità o biografiche, che appaiono numerose nei cataloghi di diverse case editrici: anche per queste opere è importante il lavoro svolto dai traduttori, o talora direttamente dagli editori. Come ad esempio dall'editore Salani che tratta in prima persona i diritti per la pubblicazione e la traduzione delle opere da pubblicare; interessante è il suo carteggio inedito con l'ex generale russo Petr Nikolaevič Krasnov,¹⁶ che testimonia l'attenzione dell'editore per le opere del generale, a cominciare da *Dall'aquila imperiale alla bandiera rossa* di cui vengono

¹⁴ Ivan Šmeliov, *Al piede dei Monti: Romanzo*. Traduzione integrale dal russo di Ossip Felyne, Milano, Corbaccio, 1929; Vladimir Lidin, *Navi in cammino: romanzo*. Trad. integrale dal russo autorizzata dall'A. di Nina Romanowski, Milano, Corbaccio, 1929. Tit. originale: Idut korabli: roman; Boris Zajcev, *Ricamo d'oro: romanzo*. Traduzione integrale dal russo, autorizzata dall'a., introduzione e note di Rinaldo Küfferle, Milano, Corbaccio, 1930. Tit. originale: Zolotoj uzor: Roman. Ed anche: Pan-telejmon Romanov, *Le nuove tavole della Legge*. Traduzione integrale dal russo autorizzata dall'autore di Ossip Felyne. Milano, Ediz. Corbaccio, 1930.

¹⁵ Il'ja Erenburg, *L'amore di Gianna Ney: romanzo*. Traduzione integrale dal russo autorizzata dall'autore di Lia Neanova. Milano, Ediz. Corbaccio, 1929. Tit. originale: Ljubov' Žanny Nej; Il'ja Erenburg, *13 pipe*. Traduzione integrale dal russo autorizzata dall'A. di Iris Felyne. Milano, Ediz. Corbaccio, 1929. Tit. originale: Trinadcat' trubok; Il'ja Erenburg, *Nel vicolo Protočny: romanzo*. Traduzione integrale dal russo autorizzata dall'A. di Iris Felyne; prefazione di Ossip Felyne. Milano, Ediz. Corbaccio, 1930. Tit. originale: V Protočnom pereulke: roman.

¹⁶ Petr Nikolaevič Krasnov (1869-1947), generale cosacco, uno dei leader dell'Armata Bianca. In seguito alla vittoria dell'Armata Rossa emigra in Germania, nel febbraio 1919, e quindi in Francia, continuando, anche dall'emigrazione, l'attività controrivoluzionaria. Al termine della II guerra mondiale viene rimpatriato in Unione Sovietica, dove è condannato a morte. È autore di romanzi e memorie. Cf. E. Garetto, *La diffusione della letteratura russa dai classici ai "sovietisti"*, in *Le letterature straniere nell'Italia dell'entre-deux-guerres. Atti del convegno di Milano 26-27 febbraio e 1 marzo 2003*, a cura di E. Esposito, Lecce, Ed. Pensa Multimedia, 2004, p. 210.

comprati i diritti dall'editore Payot di Parigi nel dicembre 1927;¹⁷ della traduzione dell'opera scrive P. N. Krasnov:

Mr. Payot m'a informé que vous avez acquis le droit d'éditer en langue italienne mon roman "De l'Aigle Impériale au drapeau rouge". Je tiens à Vous avertir que mon œuvre dans la traduction française a été bien abrégée et défigurée, sur l'insistance de M. Payot qui trouvait le roman trop long. Je crois qu'il serait préférable de faire la traduction de la langue russe, c'est à dire de l'original, ou si vous la trouviez impossible du moins de l'allemand ou de l'anglais, ou les réductions sont moindres.¹⁸

Poiché il lavoro di traduzione dal francese si trova già in uno stato avanzato, l'editore Salani s'impegna per i volumi successivi a tradurre dall'inglese: "car je ne saurais pas garantir d'une parfaite publication du russe";¹⁹ nella risposta l'autore, pur permettendo la pubblicazione, sottolinea nuovamente:

la traduction française de mon roman "De l'Aigle Impérial au drapeau rouge" est loin de me satisfaire, cependant les réductions y sont faites d'après mes indications et avec mon assentiment et la traduction, quoique laissant beaucoup à désirer approche de l'original et ne défigure pas le sens.²⁰

Pochi mesi più tardi l'editore scrive di nuovo a P. N. Krasnov a proposito di un'altra opera *Il caffettano bianco*: "J'en ai pris connaissance à l'aide d'une dame russe qui habite Florence et qui fait part de mes traducteurs";²¹ Olga Lagermareth, che firma anche il contratto per

¹⁷ L'opera, apparsa inizialmente in fascicoli in lingua tedesca e successivamente in un volume in russo, pubblicato in Germania (e dunque protetta dalle allora vigenti disposizioni della Convenzione di Berna sui diritti d'autore), aveva ottenuto un grande successo anche in francese. Cf. Lettere dell'editore Payot. Paris alla Casa Editrice Adriano Salani, Archivio Editore Salani, Archivio Contratti Storico, Faldone 9, Busta K.

¹⁸ Lettera di P. N. Krasnov, 21 febbraio 1928, Archivio Editore Salani, ivi.

¹⁹ Lettera della Casa Editrice Salani, 29 febbraio 1928, Archivio Editore Salani, ivi.

²⁰ Lettera di P. N. Krasnov, 5 marzo 1928, Archivio Editore Salani, ivi.

²¹ Lettera della Casa Editrice Salani, 1 agosto 1928, Archivio Editore Salani, ivi. Scrive l'autore: "Je vous remercie, cher Monsieur, de faire faire la traduction du "Gabbano bianco" du russe. La traduction allemande est bon, il est vraie, mais le traducteur à supprimé des fragments auxquels je tenais", lettera di P. Krasnov, 17 dicembre 1929, Archivio Editore Salani, Archivio Contratti Storico, Faldone 20, busta K.

la traduzione.²² Per il volume *Il Caffettano Bianco*, le lettere testimoniano un iniziale tentativo della traduttrice Anna Jakhontov di proporsi mediatrice tra l'editore Salani e Krasnov, ma la risposta dell'autore è decisa: "Si vous avez l'intention d'entreprendre la publication de ce roman et d'en acquérir les droits, j'aurais préféré de traiter directement avec vous, mon éditeur, comme nous l'avons fait précédemment";²³ il parere dell'editore è concorde e si decide di continuare a trattare senza intermediari.²⁴ *Il caffettano bianco* non verrà mai pubblicato e si dovrà attendere il 1934 per la pubblicazione del romanzo *L'odio*, tradotto dal russo a cura di Nicola e Lidia Lochoff.²⁵

Nel complesso l'editore fiorentino Salani, esempio pressoché unico in Italia, pubblica 8 diversi titoli, oltre a numerose ristampe, dell'ex generale cosacco a partire dal 1928,²⁶ a conferma del grande successo ottenuto da questo autore in quegli anni. Dell'opera più famosa di Krasnov, *Dall'aquila imperiale alla bandiera rossa*, sono pubblicate da Salani due edizioni nel 1928 e una terza nel 1929 per la collana "Grandi romanzi Salani" (fino ad arrivare a sei successive edizioni nell'arco degli anni '30, e una settima riedizione modificata nel 1941); tra gli altri titoli pubblicati ricordiamo: *L'amazzone del deserto* (1929), *Mantyk, cacciatore di leoni* (1931), *Comprendere è perdonare* (1932), *Il "largo" di Haendel* (1932), *L'odio* (1934), *Tutto passa...* (1936), *Unità e indivisibile* (1936).

La Casa Editrice Mondadori nel ventennio *entre-deux-guerres* annovera tra i suoi collaboratori alcuni tra i maggiori uomini di cultura

²² Contratto n. 956, 6 aprile 1929, Archivio Editore Salani, Archivio Contratti Storico, Faldone 9, busta K.

²³ Lettera di P. N. Krasnov, 11 luglio 1928, *ivi*.

²⁴ Cf. lettera della Casa Editrice Salani, s.d., *ivi*.

²⁵ Cf. contratto per *L'odio* (Contratto n. 946, 7 settembre 1934, Archivio Editore Salani, Schedine Contratti Stranieri/2, H-S). Di un altro romanzo non pubblicato di P. Krasnov, *Vypaš'* (per questo volume nei documenti della casa editrice si fa riferimento ad un testo dal titolo *Il maggese*), è conservato presso l'archivio dell'editore il volume in lingua russa (P. N. Krasnov, *Vypaš'. Roman*, Paris, Izdatel'stvo E. Sijal'skoj, 1931) con dedica autografa dell'autore in data aprile 1931, annotato nelle prime pagine probabilmente dalla traduttrice, Lidia Lochoff (cf. Contratto n. 2287, 10 agosto 1935, *ivi*); le lettere del carteggio testimoniano accordi e riferimenti a quest'opera tra il 1931 e il 1935 (cf. Archivio Editore Salani, Archivio Contratti Storico, Cartella 9, busta K; cartella 20, busta K; Schedine Contratti Stranieri/2, H-S.).

²⁶ Oltre al romanzo *Cuori del deserto* pubblicato a Torino, ed. Cosmopolita, 1931.

dell'epoca. Dato che le opere straniere, in particolare quelle legate all'Unione Sovietica, sono considerate temi scottanti e delicati, il fondatore e direttore generale della casa editrice, Arnoldo Mondadori, si occupa personalmente di ogni trattativa editoriale riguardo all'offerta e alla pubblicazione di autori stranieri.²⁷ Grazie alla documentazione conservata nell'Archivio della "Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori" di Milano, dove è raccolta la fitta corrispondenza della casa editrice con i suoi collaboratori, i contratti, i documenti, è possibile rileggere la storia di alcune opere russe pubblicate da Mondadori (e anche non pubblicate, o pubblicate da altri editori), attraverso il dialogo con gli specialisti, i traduttori e il commento di lettori esperti.

La necessità di affrontare ciò che riguardava l'Unione sovietica con molta cautela si ritrova ad esempio in alcune lettere scambiate da Mondadori con lo scrittore e giornalista Corrado Alvaro nel 1934, relative ad un *reportage* dello scrittore dopo un viaggio in URSS.²⁸ Alvaro scrive a Mondadori nel settembre 1934, proponendo il nuovo libro sulla Russia che sta ultimando,²⁹ e Mondadori gli risponde:

La prego intanto di volermi dire se Le risulti che la pubblicazione del libro possa avere il consenso e il gradimento della Superiore Autorità: indagine opportuna data la delicatezza e la importanza politica dell'argomento.³⁰

A questa esplicita richiesta di Mondadori segue la rassicurante risposta dello scrittore: "le rispondo per quanto riguarda il mio libro sulla Russia. È che il servizio è gradito, altrimenti, come molti altri servizi sul medesimo argomento, non sarebbe arrivato al nono articolo. Io feci il viaggio con regolari permessi, e i risultati di questo furono esposti a chi dovere; ne ottenni la facoltà di scrivere quello che avevo vedu-

²⁷ E. Decleva, *Mondadori*, Torino, UTET, 1993; *Catalogo Storico Arnoldo Mondadori Editore 1912-1983*, a cura di P. Moggi Rebullà, M. Zerbinì, Milano, Mondadori, 1985. Cf. anche G. Raboni, *La narrativa straniera negli anni '24-'40*, in *Editoria e Cultura a Milano tra le due guerre (1920-1940)*. Milano 19-20-21 febbraio 1981. Atti del Convegno, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 1983.

²⁸ C. Alvaro, *I maestri del diluvio*, Milano, Mondadori, 1935. I reportage erano stati in precedenza pubblicati sul quotidiano "La stampa".

²⁹ Cf. lettera di C. Alvaro, 11 settembre 1934, Archivio Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori Milano (in seguito AFM), Fondo Arnoldo Mondadori, fascicolo Alvaro C.

³⁰ Lettera di A. Mondadori, 26 settembre 1934, AFM, ivi.

to".³¹ Solo a seguito di questa necessaria assicurazione il volume di Alvaro è accolto tra le pubblicazioni della casa editrice.

I classici russi dell'Ottocento pubblicati dalla casa editrice Mondadori sono inseriti nella "Biblioteca Romantica", una collana dalla veste tipografica accurata, in cui compaiono come traduttori i più significativi nomi della cultura italiana; come scrive Arnoldo Mondadori presentando la collana a Benito Mussolini:

in questa collezione abbiamo chiamato alla dura fatica di traduttore i più chiari scrittori dell'Italia d'oggi e abbiamo loro chiesto di trasformare in opere italiane non periture le più significative fra quante abbiano prodotto le letterature straniere moderne.³²

Tra i grandi nomi della letteratura russa dell'Ottocento si incontrano Čechov, Dostoevskij, Gogol', Turgenev e Tolstoj, pubblicati tra il 1931 e il 1940. La presenza tra i traduttori della collana di Rinaldo Küfferle, specialista di letteratura russa, sottolinea che si tratta di una serie particolarmente curata e che si avvale della collaborazione di specialisti.³³ R. Küfferle traduce per la "Biblioteca romantica" *I Demoni*

³¹ Lettera di C. Alvaro, 4 ottobre 1934, AFM, ivi.

³² Lettera di A. Mondadori a B. Mussolini, 16 luglio 1930. AFM, Fondo Arnoldo Mondadori, fasc. Mussolini B.

³³ Rinaldo Küfferle (1903-1955), traduttore e scrittore. Nasce a Pietroburgo, dove il padre lavorava come scultore. Dopo la rivoluzione si trasferisce in Italia, dove sposa la scrittrice di opere per l'infanzia Giana Anguissola (1906-1966). Lavora come scrittore (viene anche premiato nell'ambito del Premio Letterario Viareggio nel 1935), tra le sue opere *Ex russi* (Milano, Treves, 1935), un ampio romanzo sulla prima emigrazione e le sue traversie; traduce dal russo numerose opere letterarie classiche e contemporanee oltre ai libretti dei maggiori compositori russi. Si dedica anche all'Antroposofia e fonda nel 1946 la "Rivista di scienza dello spirito", che dirige fino al 1955. Della sua attività si trova traccia anche nella corrispondenza tra I. A. Bunin e M. N. Semenov (1950-1951): "В Италии что-то издано было из моих прежних произведений без моего ведома (как, напр., и в Испании, и в Голландии, где у меня украли целых 5 томов), а с ведома: "La Giovinezza di Arseniev" (в переводе Badogeto [Valentina Dolghin Badoglio, n.d.r.] и с предисловием Rinaldo Kufferle, 1930 год, Милан, Casa Editrice Bietti), затем - "Деревня" и "Митина любовь", lettera di I. A. Bunin del 5 novembre 1950 - <http://bunin.niv.ru/>, Pis'ma I. A. Bunina k M. N. Semënovu 1950-1951. Cf. C. Scandura, *Rinal'do Kjufferle, poet i perevodčik*, in *Russkie v Italii: Kul'turnoe nasledie emigracii. Meždunarodnaja naučnaja konferencija 18-19 nojabrja 2004 g.*, Moskva, Russkij put', 2006, pp. 354-360.

di F. M. Dostoevskij e *Padri e figli* di I. S. Turgenev in occasione del 50° anniversario della morte dello scrittore.³⁴

La corrispondenza con l'editore testimonia anche il lungo e accurato lavoro di traduzione e revisione delle opere teatrali di Puškin,³⁵ pubblicate in volume da Mondadori nel 1936, ma già ultimate dal traduttore nel 1934, di cui Küfferle più volte sollecita la pubblicazione, soprattutto per l'avvicinarsi dell'importante anniversario del 1937, festeggiato anche in Italia con particolare attenzione da parte della stampa e degli editori italiani.³⁶

La corrispondenza di Küfferle con la casa editrice conservata nell'Archivio della Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori risale al periodo 1933-1936 e consente di approfondire il ruolo che Küfferle riveste come mediatore di cultura tra la casa editrice Mondadori e alcuni scrittori dell'emigrazione russa a Parigi: I. A. Bunin, M. Aldanov, N. Teffi, D. S. Merežkovskij, V. Janovskij, V. Nabokov. Nella corrispondenza spesso si incontra il nome di Ivan Bunin, quale primo e per lungo tempo unico scrittore russo dell'emigrazione presente nel catalogo Mondadori.³⁷ Küfferle incontra più volte lo scrittore a Parigi e riceve in dono i volumi: : *Митина любовь*, *Солнечный удар* e *Божие древо*; è lui a selezionare e proporre una scelta di racconti all'editore:

Scegliendo esclusivamente fra le cose ancora protette dalla legge sui diritti d'autore, m'impegno ad allineare nel volume una diecina di prose, tra cui *L'amore di Mitja* che darà il titolo all'intera raccolta e *L'affare dell'alfiere Elaghin* tutte due di una certa lunghezza e tali da rappresentare il meglio della produzione d'Ivan Bunin nell'ultimo decennio.³⁸

³⁴ F. Dostoevskij, *I demoni*, Milano-Verona, Mondadori, 1931; I. Turgenev, *Padri e figli*, Milano-Verona, Mondadori, 1933.

³⁵ Scrive Küfferle nel 1934: "il Pusckin è infatti una delle opere a cui tengo di più, per averla compiuta appassionatamente sin da principio e per averla via via perfezionata nel corso di nove anni" (Lettera di R. Kufferle, 6 maggio 1934, AFM, Fondo Arnoldo Mondadori, fasc. Küfferle R.). A. Pushkin, *Il Boris Godunov e le tragedie minori*, Milano, Mondadori, 1936.

³⁶ Numerose sono le edizioni e riedizioni pubblicate nel 1936-1937, per celebrare il centenario della morte dello scrittore.

³⁷ I. Bunin, *L'amore di Mitia ed altre prose*, Milano, Mondadori, 1934, Collana "Medusa", n.37.

³⁸ Lettera di R. Küfferle, 2 dicembre 1933, AFM, Fondo Arnoldo Mondadori, fasc. Küfferle R.

Intenso è il lavoro del traduttore: “Ora mi sono accinto con fervore alla versione d’Ivan Bunin, Premio Nobel, lieto di aver segnalato fra i primi in Italia, quattro o cinque anni fa, nel “Corriere della Sera”, questo *corifeo della letteratura russa contemporanea*”.³⁹ Nonostante Mondadori in quel periodo non pubblichi nessun’altra opera di Bunin, il nome dello scrittore russo ritorna con frequenza nella corrispondenza di Küfferle con la casa editrice, soprattutto dopo ogni incontro a Parigi tra il traduttore e lo scrittore.⁴⁰

Anche l’opera di Mark Aldanov *La decima sinfonia* viene proposta da Küfferle alla Mondadori in traduzione italiana nell’aprile 1935, accompagnata da una lettera, in cui il traduttore descrive il successo che la pubblicazione ha ottenuto a Parigi e l’indiscutibile portata artistica dell’opera:

Mi pregio di sottoporre Loro, per uno dei “Quaderni della Medusa”, questa mia traduzione dal russo di Marco Aldanov LA DECIMA SINFONIA.

Il 18 luglio avevo dedicato all’opera un articolo di incondizionato plauso nel “Corriere della Sera” (articolo in parte riprodotto nell’attuale prefazione) e sono sempre stato entusiasta del piccolo libro (di circa 200 pagine di stampa), dalla indiscutibile portata filosofica e artistica. Il capitolo sull’incendio del palazzo Razumovski con la perdita di parecchie statue del Canova e quella sull’esecuzione della “Nona” diretta (idealmente) dall’autore segnano di per sé raggiungimenti unici nella letteratura russa contemporanea.

“La decima sinfonia” ha avuto l’anno scorso un grande successo a Parigi, dove è apparsa frammentariamente nell’“Illustration”, dopo di che “La Petite Illustration” ha riunito i brani scelti in un fascicolo col titolo “La dernière symphonie”. In questa specie di *conte philosophique* Aldanov rievoca al vivo il congresso di Vienna e ritrae con estro figure storiche (Beethoven, Isabey ecc.) ciò che si presterebbe anche all’eventuale inserzione di qualche tavola illustrativa.⁴¹

All’esame dell’editore il volume appare molto interessante e le sue caratteristiche storico-biografiche lo rendono adatto alla prestigiosa collana “Medusa”, ma la situazione della casa editrice non permette per il momento nuove acquisizioni per questa collana di successo, poiché sono già stati presi impegni per oltre un anno, dunque Mondadori declina la proposta, nonostante la collana “Medusa” tra i suoi primi 50

³⁹ Lettera di R. Küfferle, 8 dicembre 1933, AFM, ivi.

⁴⁰ Cf. lettere di R. Küfferle, 8 dicembre 1933; 19 marzo 1936, AFM, ivi.

⁴¹ Lettera di R. Küfferle, 6 aprile 1935, AFM, ivi.

volumi annoveri un'unica opera di autore russo, *L'amore di Mitja*, proposto e tradotto da Küfferle.⁴²

Küfferle descrive anche all'editore con entusiasmo e ricchezza di particolari la vivace attività degli scrittori russi emigrati a Parigi e i progetti per le celebrazioni del centenario puškiniano:

Le scrivo da Parigi, dove, ospite dei Caprin,⁴³ mi tratterò due o tre settimane. Sono qui anche perché gli scrittori russi dell'emigrazione (Ivan Bunin et altri) mi hanno invitato a far parte, per l'Italia, del Comitato Internazionale per le onoranze a Pusckin nel primo centenario della morte di lui (genn. 1837-1937). Come sa, molto è già stato fatto in Italia nell'imminenza della grande celebrazione. Adesso Ettore Lo Gatto pubblica a Roma, da lui tradotto in versi, il romanzo-poema "Eugenio Onieghin" e prepara una miscellanea di saggi critici a cui io pure darò qualcosa. D'estate si compilerà una bibliografia pusckiniana per l'Italia.

Ho consegnato giorni fa ad un editore popolare, in un unico volume i "Romanzi e Racconti" di Pusckin; così che, dal canto mio contribuisco alle onoranze con la versione integrale delle prose narrative e con quelle dei drammi, di cui è giacente presso di Lei il manoscritto definitivamente elaborato.

Rientra nei disegni del Comitato Internazionale anche l'eventualità di una recita del "Boris" o di qualche tragedia minore da far fare in Italia nella mia traduzione. Sarebbe, credo, ottima cosa, se, al mio ritorno a Milano, io potessi già ricevere da Lei le bozze del nostro volume.

Qui dovrò dare due interviste a giornali russi dell'emigrazione, sulla divulgazione dell'opera Pusckiniana costà; e gradirei di segnalare la pubblicazione come prossima presso di Lei.⁴⁴

Un altro scrittore, che otterrà fama mondiale, ma che nonostante le ripetute segnalazioni di Küfferle a partire già dal 1933, verrà pubblicato per la prima volta in Italia solo nel 1947, è Vladimir Nabokov. Come scrive Küfferle da Parigi:

⁴² Cf. lettere di R. Küfferle, 2 dicembre 1933; 25 aprile 1935, AFM, ivi. La traduzione dell'opera di Mark Aldanov sarà pubblicata lo stesso anno dalla casa editrice Minerva di Milano: M. Aldanov, *L'ultima sinfonia. Romanzo*, Milano, Minerva, 1935.

⁴³ Si potrebbe trattare di Giulio Caprin, traduttore, scrittore e critico letterario, collaboratore del "Corriere della Sera" e direttore de "La Nazione Italiana" dal 1947 al novembre 1950. L'indirizzo indicato è: Paris (VII) 9, rue de Poitiers, Littré 52-92, chez Dr. Caprin.

⁴⁴ Lettera di R. Küfferle, 8 febbraio 1936. AFM, Fondo Arnoldo Mondadori, fasc. Küfferle R.

Durante la mia permanenza qui, oltre che Bunin, Zaitsev, Aldanov, Merezkovski, Semeliov, Kuprin, vedrò qualche giovane di forte ingegno; ad es., Sirin-Nabokov che ha fatto molto parlare di sé col romanzo "Camera oscura". Non La interesserebbe nessuna proposta di un "russo bianco" per la bella "Medusa", la quale annovera, fra i letterati russi, soltanto Ivan Bunin? Se si me ne informi con 2 righe.⁴⁵

Küfferle si prodiga per far conoscere al pubblico italiano non solo gli scrittori di fama, ma anche giovani autori: un esempio è Vassilij Janovskij,⁴⁶ di cui propone a Mondadori il romanzo breve *Ljubov' vtoraja*. A testimonianza del diretto contatto con lo scrittore russo a Parigi, un biglietto autografo dell'autore del 16 marzo 1936, in cui affida al traduttore l'edizione italiana del romanzo e cede all'editore Mondadori i diritti d'autore per la somma forfettaria di 1000 franchi francesi.⁴⁷ Questo volume, descritto, riassunto e presentato come opera di grande valore dal traduttore, non troverà spazio nel catalogo della casa editrice, ma sarà pubblicato l'anno seguente da Bompiani.⁴⁸

Mi pregio di concretare in questa lettera due o tre proposte di libri d'autori "russi bianchi" per la collezione della "Medusa" (...).

Passo senz'altro a sottoporLe argomenti e condizioni.

a) PRODIGIO SU NOTRE-DAME di Vassili Janovski.

Janovski è tra le forze giovani dell'emigrazione; ha 32-33 anni. Ha scritto altri due romanzi: "La ruota", di ambiente rivoluzionario, e "Il mondo", opera tormentata e, dal punto di vista morale, audace. L'anno scorso, col "Prodigio su Notre-Dame", ha raggiunto di un balzo il capolavoro; se, nei libri precedenti, si poteva già riconoscere "ex ungue leonem", nell'opera nuovissima Janovski

⁴⁵ Cf. P. Albonetti, *Non c'è tutto nei romanzi. Leggere romanzi stranieri in una casa editrice negli anni '30*, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 1994, pp. 147-148.

⁴⁶ Vasilij Semënovič Janovskij (1906-1989), medico e prosatore. Nasce a Poltava, nel 1922 emigra in Polonia e dal 1926 vive a Parigi, dove si laurea in medicina alla Sorbona. Dal 1942 si trasferisce negli Stati Uniti. Tra le sue opere: *Koleso* (1930), *Mir* (1931), *Polja Elisejskie* (1983).

⁴⁷ Lettera di R. Küfferle, 19 marzo 1936. AFM, Fondo Arnoldo Mondadori, fasc. Küfferle R. Biglietto autografo di V. Janovskij, 13 marzo 1936: "Je soussigné donne par le présent à Mr Rinaldo Küfferle le droit exclusif de traduire en langue italienne mon roman *Le deuxième amour* et consent à céder à Mr Mondadori mes droits d'auteur pour ledit ouvrage en italien (...) B. Janovsky".

⁴⁸ V. Janovskij, *L'altro amore. Romanzo*, trad. dal russo di R. Küfferle, Milano, Bompiani, 1937.

ha dato la piena misura di sé. Medico-scrittore, egli ha ritratto nel suo breve romanzo “*Liubov vtoràia*” che, d’accordo con l’autore, verrà forse intitolato in italiano (anziché “Il secondo amore”) “*Prodigio su Notre-Dame*”, un tipo di donna russa dell’emigrazione a Parigi (assai probabilmente, dal vero), la quale, dopo un’annosa ricerca d’impiego, dopo la perdita dell’impiego stesso per il fallimento di una piccola industria di connazionali, scende tutti i gradini della miseria e finisce col pernottare sotto i ponti della Senna, insieme coi vagabondi. Ma, mentre così decade sempre più, tra sofferenze e oltraggi (fra l’altro, subisce - e lo si desume da un accenno - la violenza di un marinaio squilibrato, restandone incinta, come si capirà in fine), inconsciamente matura all’“altro amore”, cioè al sentimento cristiano che sa tutto perdonare e comprendere. salita un giorno su Notre-Dame, (forse con l’atroce proposito di non discenderne se non a capofitto nel vuoto), la protagonista ha un afflusso di forze consolatrici che quasi la saettano dall’alto; è il sacrificio consumato, è la scala delle umiliazioni percorsa sino al limite estremo, di là dal quale, improvvisamente, anziché il freddo sonno della morte la donna sente alitare il calore, la fede. I suoi giorni, da allora, si snodano come in una specie di beatitudine, di risoluzione di ogni nodo angoscioso. Tale la catarsi interiore; il suo destino fisico, invece, sbocca nella catastrofe. Là dove s’interrompe il racconto trasognato della donna, subentra il medico; le due ultime pagine appartengono all’autore, che ha conteso l’infelice alla morte, nella sala operatoria, e descrivono con forza e sobrietà i due cadaveri, della madre e del bimbo. Poche volte mi è accaduto di leggere un libro di così alta e virile commozione, di così ferma e persuasiva speranza nella giustificazione superiore di ogni croce terrena. Lo stile asciutto, senza descrizioni né compiacenze formali, ha momenti di un lirismo teso, esasperato dall’andamento deliberatamente prosaico della narrazione; la poesia nasce, tanto più convincente, dalla cosa in sé. Nella modernità dell’espressione di un’esattezza implacabile, consiste anche la difficoltà tecnica principale che, quale interprete sarei chiamato a risolvere. Le accludo un biglietto di Vassili (o Basilio) Janovski, il quale, riservandomi il diritto esclusivo di volgere in italiano “*Prodigio su Notre-Dame*” (“*le deuxième amour*”), si dichiara disposto a cederle per mille franchi francesi i diritti per l’Italia fino a 10.000 copie della Sua edizione.

Poiché il romanzo da sé solo, non oltrepasserebbe le 120-130 pagine mi sono fatto mandare d’accordo col Dr. Rusca, alcuni racconti dello stesso autore, d’intonazione adatta, per completare il libro e arrivare così alle 200-220 pagine. I diritti su tali racconti s’intendono compresi nei mille franchi francesi di cui sopra. Dal canto mio, m’impegnerei a trasmetterLe entro maggio pronto per la stampa, il dattiloscritto dell’intera traduzione contro il versamento di un “forfait” così distribuito: mille lire alla firma del nostro accordo e mille alla consegna del lavoro ultimato. Come vede, limito a due terzi (per questa, e

per le tre proposte che Le esporrò più avanti) la stregua dei miei compensi abituali.⁴⁹

Nella stessa lettera del 1936 Küfferle propone a Mondadori una raccolta di racconti di Nadežda Teffi, scrittrice in quegli anni presente in Italia in un'unica traduzione nella collana "Biblioteca russa" curata dallo stesso Küfferle per l'editore Bietti:⁵⁰

b) RACCONTI della Teffi.

La Teffi (Nadiezda Lõchvitskaia) non dovrebbe, secondo me, mancare in nessun modo nel repertorio della Sua collezione. È la Colette russa. Ne ho pubblicato (da Bietti) "Un romanzo di avventure" (suo unico "romanzo"). Da Lei vedrei bene, invece, una scelta dei più bei racconti, umoristici e seri, dai vari volumi di questi ultimi venticinque anni. Le citerò qualche frase di Al. Amfitheatrov sulla Teffi (dalla Prefazione agli Umoristi Russi, editi da Bompiani): "...di un ingegno pienamente definito splende, parallela ad Avercenko, per il tempo e le vie dell'attività, ma a lui diametralmente opposta per il tipo delle doti, la più elegante perla dell'umorismo culturale russo, la Teffi... il raggio dell'umorismo pusckiniano, attraverso Cechov, raggiunge anche la Teffi e gioca familiarmente sulle sue doti egregie... La Teffi sforza al riso irresistibilmente ma ad un riso senza cattiveria, bonario e nobile: al riso dell'amore per l'umanità, dell'amore che ammette lo scherzo dell'ironia... È ben lungi dal ridere sempre. Le è anche propria la "gran tristezza", compagna inseparabile di ogni grande ingegno, come supponeva Dostoievski... Il suo tema preferito è la tragicomica incomprensione nelle minuzie dei rapporti quotidiani tra classe e classe, tra marito e moglie, tra gli amanti, i colleghi.

Nella vita la volgarità, la bassezza, il vizio e perfino la criminalità sono il frutto, anziché della malvagità naturale dell'uomo, della sua irragionevolezza: della sua incapacità, pigrizia di comprendere... la Teffi non ha rivali né nell'arte russa né in quella europea... Ha molto viaggiato, ha veduto il mondo da diverse finestre... è una di quelle autrici che non hanno bisogno della firma per essere riconosciute.

Una raccolta di racconti della Teffi, quale l'ho concepita, offrirebbe tutta quanta la ricca e affascinante gamma di questa donna eccezionale, sia in rapporto alle epoche e agli ambienti da lei descritti (vecchia Russia, mondanità di Pietroburgo e Mosca, emigrazione di Costantinopoli e Parigi), sia in rapporto al modo, ora comico, ora accorato, di accostarsi agli uomini e alle cose.

Le condizioni sarebbero le stesse, come per Vassili Janovski, salvo qualcosa di più di diritti d'autore, trattandosi di una gloria consacrata da tempo anche

⁴⁹ Lettera di R. Küfferle, 19 marzo 1936. AFM, Fondo Arnoldo Mondadori, fasc. Küfferle R.

⁵⁰ N. Teffi, *Un romanzo di avventure*, Milano, Bietti, 1932.

fuori dei confini dell'U.R.S.S. (dove la Teffi è pure assai letta); fino a 10.000 copie la Teffi potrebbe ricevere duemila franchi francesi o mille franchi francesi per un'edizione di 5.000 copie. Io domanderei duemila lire per la compilazione e traduzione di un volume di 250 pagine (formato "Medusa").⁵¹

Segue nella stessa lettera un'interessante proposta per un'antologia degli scrittori russi dell'emigrazione:

c) SCRITTORI RUSSI IN ESILIO, scelti e tradotti da me, presentati da Aless. Amfitheatrov.

("Quaderni della Medusa", volume parallelo agli "Scrittori Sovietici").⁵² Dal mio viaggio a Parigi ho riportato un'impressione oltremodo positiva del tenace e fecondo lavoro degli scrittori russi esuli in Francia. Accanto ai "maestri" Bunin, Aldanov, Zaitsev, Kuprin, Scmeliov, Teffi, vengono pubblicando cose di straordinario interesse Janovski, Zurov, Lukasc, Sirin-Nabokov ecc.

Ora, Amfitheatrov potrebbe fornire un'adequata prefazione di una cinquantina di pagine, tale da rivestire addirittura un carattere storico, e in altre duecento io allineerei racconti compiuti, tra i più significativi e attraenti in sé. Ho già interpellato gli autori per il permesso gratuito di includere nell'antologia cose loro. Di modo che il volume diventerebbe di sua esclusiva proprietà per L. 3.000, di cui mille ad Amfitheatrov per l'acquisto dello studio introduttivo (Villa della Lågore, LEVANTO) e duemila al compilatore e interprete, cioè a me. Una volta d'accordo in linea di massima sull'idea, Ella riceverebbe da me a suo tempo il disegno particolareggiato dell'antologia, come anche, da Amfitheatrov, il piano della prefazione.⁵³

Queste ultime due proposte, all'esame dell'editore, vengono immediatamente scartate, in quanto si ritiene non abbiano un immediato successo di pubblico: "Per quanto riguarda le novelle della Teffi e il volume "Scrittori Russi in esilio", col quale Ella vorrebbe fare un'opera parallela agli "Scrittori Sovietici", devo dirLe che finora queste antologie non hanno avuto grande successo e non desideriamo ritentare la prova, almeno per il momento".⁵⁴

⁵¹ Lettera di R. Küfferle, 19 marzo 1936, AFM, Fondo Arnoldo Mondadori, fasc. Küfferle R.

⁵² *Scrittori sovietici*, a cura di T. A. Spagnol, M. Slonim, G. Prampolini, Milano, Mondadori, 1935.

⁵³ Lettera di R. Küfferle, 19 marzo 1936, AFM, Fondo Arnoldo Mondadori, fasc. Küfferle R.

⁵⁴ Lettera di A. Mondadori, 9 aprile 1936, AFM, ivi.

In vari passi della corrispondenza tra Küfferle e Mondadori ritorna il riferimento alla vita culturale degli emigrati russi a Parigi e ai suoi principali rappresentanti:

Ieri “La Renaissance” ha pubblicato un articolo sulla mia opera di traduttore Italiano della migliore letteratura russa classica e dell’emigrazione, mettendo in particolare rilievo “Padri e Figli”, “I Demoni”, Ivan Bunin e le tragedie di Aless. Pusckin, cose tutte Sue. Ho avuto, in questo paio di settimane, incontri “interessanti” (et anche un banchetto in mio onore, offerto da Ivan Bunin, Aldanov, Zaitsev, e dalla Teffi); è di ieri l’altro un mio colloquio con Demetrio Merezkovski, di cui dev’essere fatto cenno nel Corriere della Sera di oggi.⁵⁵

D. S. Merežkovskij grazie ai suoi romanzi storico-biografici godeva di notevole successo presso le autorità e il pubblico italiano dell’epoca. Küfferle propone alla casa editrice Mondadori l’opera a cui l’autore sta lavorando e che presto avrebbe presentato a Mussolini: “Dante”:⁵⁶

Merezkovski mi riserva l’esclusiva per la traduzione in italiano e il collocamento del suo Dante che è già a buon punto; tanto che, fra un mese, egli andrà a riferirne a Mussolini.⁵⁷

Il traduttore rinnova la proposta all’editore alcuni mesi dopo:

Da Demetrio Merezkovski, il quale, nel suo recente incontro col Duce, ha fatto il mio nome, come dell’unico interprete ch’egli desidera di avere per il suo “Dante”, mi è venuta la preghiera di interpellarla in merito all’opzione da Lei detenuta su questo libro. Il Dr. Rusca, al quale ho telefonato tempo fa, chiede all’autore qualche pagina di saggio. Dal canto suo, Merezkovski vuol essere in grado di annunciare al Duce, in seconda udienza, l’editore italiano del suo “Dante” e la data, improrogabile, della pubblicazione che dovrebbe avvenire entro l’anno XIV.⁵⁸

Mondadori è costretto a rifiutare la pubblicazione di quest’opera, per due ragioni: le alte offerte finanziarie delle case editrici concor-

⁵⁵ Lettera di R. Küfferle, 21 febbraio 1936, AFM, Fondo Arnoldo Mondadori, fasc. Küfferle R. Cf. *L’ammirazione per il Duce e l’Italia dello scrittore russo Merezkowski*, “Corriere della Sera”, Anno XIV, 21 febbraio 1936, p. 5.

⁵⁶ Cf. M. L. Dodero Costa, *O knige Merežkovskogo “Dante”*, in D. S. Merežkovskij, *Mysl’ i slovo*, Moskva, Nasledie, 1999, pp. 82-88.

⁵⁷ Lettera di R. Küfferle, 21 febbraio 1936, AFM, Fondo Arnoldo Mondadori, fasc. Küfferle R.

⁵⁸ Lettera di R. Küfferle, 8 maggio 1936, AFM, ivi.

renti⁵⁹ e la crisi economica che la Mondadori sta attraversando, che gli suggerisce di rinviare nuovi impegni. Nella stessa lettera Küfferle propone anche un altro libro di Merežkovskij: “Che ne è del suo S. Francesco d’Assisi? A quanto mi ha detto l’altro giorno il suo desiderio era che glielo traducessi io, su consiglio di Venceslao Ivanov e di altri letterati autorevoli”.⁶⁰

In un periodo in cui il potere politico si insinua prepotentemente nella vita culturale, questa osservazione riguardo all’opera *S. Francesco d’Assisi*, per cui l’editore già si era impegnato, non può passare inosservata; soprattutto in una casa editrice come la Mondadori, che sempre più stava assumendo una posizione di spicco nell’editoria italiana, infatti quest’opera era già stata segnalata all’editore dal Ministro della Cultura Popolare, Galeazzo Ciano, segnalazione a cui il direttore aveva già risposto positivamente:

Mi è gradito assicurarLa che in seguito alla Sua particolare segnalazione, ho definito nei giorni della mia ultima permanenza a Roma il contratto per la pubblicazione in italiano della Vita di San Francesco di Merejkowski.⁶¹

L’editore si era inoltre impegnato ad acconsentire alle condizioni economiche richieste, superiori alle abituali, per soddisfare la proposta del Ministro Ciano. In quegli anni le opere di Merežkovskij, pubblicate dalle maggiori case editrici, avevano ottenuto un grande successo, influenzato in parte dal clima culturale del fascismo, che non si ripeterà invece nel secondo dopoguerra. Il successo è testimoniato anche dalle frequenti riedizioni e ristampe di altre opere di Merežkovskij: ad esem-

⁵⁹ “Altri si dichiara pronto ad acquistare subito i diritti per l’Italia su un’edizione di cinquemila copie per 12.000 lire e a far uscire il libro per l’epoca prevista. A Lei, naturalmente, spetta la precedenza nelle trattative e da Lei attenderò di apprendere, in questi stessi giorni, se Casa Mondadori sia disposta a far le stesse condizioni a Merezkovski se no, Merezkovski La prega di voler rinunciare all’opzione. Abbia, dunque, la bontà di darmi, con cortese sollecitudine, una risposta precisa, perchè, a mia volta, io ne informi l’autore”, (Lettera di R. Küfferle, 21 febbraio 1936, AFM, ivi). Il volume viene pubblicato dalla casa editrice Zanichelli: D. S. Merežkovskij, *Dante*, Bologna, Zanichelli, 1938.

⁶⁰ Lettera di R. Küfferle, 21 febbraio 1936, AFM, Fondo Arnoldo Mondadori, fasc. Küfferle R. Il volume sarà pubblicato da Mondadori nel 1936 nella collezione “Medusa” con il titolo: “Tre santi: Paolo, Agostino, Francesco d’Assisi”, traduzione dal russo di Paola Malavasi.

⁶¹ Lettera di A. Mondadori al Ministero della Cultura Popolare, nella persona di G. Ciano, del 10 dicembre 1934. AFM FAM, fasc. Ministero della Cultura Popolare.

pio *Napoleone* viene riedito cinque volte tra il 1931 e il '41; *L'Anticristo: Pietro e Alessio* è presentato in tre diverse traduzioni in soli 2 anni.⁶²

Un'altra importante mediatrice di cultura nell'Italia dell'epoca è Tatiana L'vovna Suchotina Tolstaja, figlia maggiore di Lev Tolstoj, autrice di testi memorialistici e soprattutto appassionata curatrice delle traduzioni delle opere paterne.⁶³ La sua corrispondenza con la casa editrice Mondadori, in particolare con il condirettore generale Luigi Rusca, è cordiale e ricca di proposte: a partire dal gennaio 1941, ferve il lavoro per la pubblicazione di un'antologia tolstojana,⁶⁴ in cui la scelta dei brani, le parti introduttive e le illustrazioni sono curate dalla figlia dello scrittore, cui l'editore suggerisce:

Quanto alla scelta dei brani, Ella deve tener presente che il principio informativo dell'Antologia dovrebbe essere quello di presentare al lettore brani sconosciuti o poco noti delle opere di Tolstoj; bisognerebbe quindi escludere i romanzi, che il pubblico nostro già conosce in ogni particolare, e che toglierebbe quindi all'antologia quel carattere di novità che vogliamo darle.⁶⁵

Anche il lavoro di traduzione è valutato con cura sia da parte della casa editrice che dalla curatrice, che scrive da Roma in una lettera del gennaio 1941: "la question de la traduction m'intéresse beaucoup. J'ai en à faire avec trop de "traditore" pour ne pas avoir des appréhensions. Maintenant, dans une conversation avec Corrado Alvaro, il a proposé d'être le rédacteur ou la personne responsable du teste de la traduction."⁶⁶ E aggiunge a lavoro ultimato: "j'ai donné le teste de plu-

⁶² D. S. Merežkovskij, *Napoleone. L'uomo, la sua vita e la sua storia*, Firenze, Bemporad, 1931; 1933, 1934, 1936, 1941; D. S. Merežkovskij, *L'anticristo: Pietro e Alessio*, trad. M. Miro, Milano, Barion, 1934; *L'anticristo: Pietro e Alessio*, trad. A. Ruska, Torino, Slavia, 1932; *L'anticristo: Pietro e Alessio: romanzo*, trad. integrale dal russo di Romanovski N., Milano, Corbaccio, 1932.

⁶³ Tatiana L'vovna Suchotina Tolstaja (1864-1950) si trasferisce a Parigi nel 1925 e quindi a Roma, dove muore nel 1950. Cf. S. Mazzucchelli, *Memorie e diari: traduzioni in Italia nel primo dopoguerra*, "Europa Orientalis", 2 (2004), pp. 199-208.

⁶⁴ L. N. Tolstoj, *Racconti e ricordi di Leone Tolstoj; raccolti e illustrati dalla figlia Tatiana*, trad. a cura di C. Alvaro, Milano, Mondadori, 1942, "I quaderni della Medusa".

⁶⁵ Lettera di L. Rusca, 17 gennaio 1941, AFM, Fondo Arnoldo Mondadori, Fasc. Tolstoj.

⁶⁶ Lettera di T. Suchotina Tolstaja, 21 gennaio 1941, AFM, ivi.

sieurs genres du génie de Tolstoï: genre littéraire proprement dit; mémoratif; épistolaire; et fragmentaire (...). Qui sait seulement si les événements présents ne mettent de difficulté dans la propagation du volume”.⁶⁷

Il volume viene pubblicato nel 1942 con il titolo *Racconti e ricordi di Leone Tolstoj, raccolti e illustrati dalla figlia Tatiana* per la collezione “I quaderni della Medusa”. Tatiana Suchotina Tolstaja in seguito propone alla casa editrice Bompiani un altro volume tolstojano, una selezione della corrispondenza tra lo scrittore e la moglie Sof’ja Andreevna, ma ritiene di dover comunicare questo progetto anche alla casa editrice, con cui già da tempo collabora, cioè la Mondadori: “comme ma proposition de publier la correspondance de mes parents n’a pas paru vous intéresser quand je vous l’avais offerte, j’en ai parlé à un autre éditeur, qui veut bien la publier”.⁶⁸ L. Rusca risponde dispiaciuto per il malinteso: la casa editrice Mondadori aveva forse altri programmi, ma non tali da rifiutare un’opera di sicuro valore come quella in oggetto:

Ricevo la sua lettera del 12 e non Le nascondo che sono rimasto assai sorpreso, oltre che spiacente, per quanto Ella mi dice. Proprio non ricordo che Ella mi abbia parlato di un progetto di pubblicazione delle lettere dei Suoi genitori giacché, se così fosse stato, me ne sarei interessato vivamente.⁶⁹

Poiché non ha ancora ricevuto né firmato il contratto con Bompiani, la Contessa Tolstaja si ritiene libera di discuterne con la Mondadori, consapevole del vivo interesse della casa editrice per l’opera in progetto, di cui non si intuisce ancora la grandezza, né l’articolarsi dei contenuti, come si evince da una lettera della curatrice: “je ne peux pas encore définir la quantité de lettres qu’il serait désirable de publier, car je n’ai pas encore fini de relire les deux volumes et de noter les lettres qui seraient intéressantes. Après avoir fait ce travail, il faudra encore joindre les réponses aux lettres choisies”.⁷⁰ Poche settimane più tardi in una nuova lettera la Contessa comunica di aver cambiato idea riguardo alla proposta di pubblicazione della corrispondenza dei genitori: “Après mûre réflexion et après avoir étudié avec attention la correspondance de mes parentes, j’ai vu que ne pouvais pas contribuer à la

⁶⁷ Lettera di T. Suchotina Tolstaja, 26 luglio 1941, AFM, ivi.

⁶⁸ Lettera di T. Suchotina Tolstaja, 12 gennaio 1943, AFM, ivi.

⁶⁹ Lettera della casa editrice Mondadori, 21 gennaio 1943, AFM, ivi.

⁷⁰ Lettera di T. Suchotina Tolstaja, 3 febbraio 1943, AFM, ivi.

faire publier. Pardonnez-moi ce nouveau “pasticcio” et tâchez de me comprendre”.⁷¹ Sono lettere personali, non scritte per essere diffuse, con innumerevoli particolari intimi, quotidiani o privati e per questo motivo la curatrice non desidera rendere pubblico il loro contenuto, convinta anche che piccolezze della vita familiare di tutti i giorni possano non risultare interessanti per i lettori, quindi su consiglio della figlia propone di variare il contenuto del volume:

Tania m'avait conseillé de faire une édition de lettres choisies de Tolstoy. Je serais tout à fait d'accord de m'en occuper. Dans l'édition soviétique il y a plus de 6000 lettres de Tolstoy, parmi lesquelles celles du siège de Sébastopol, des lettres à l'éditeur, concernant sa première oeuvre “Enfance”, sa demande en mariage et la dernière lettre à sa femme en partant pour toujours de Iassnaïa Poliana. Et naturellement beaucoup d'autres, adressées à sa famille, collègues, disciples, amis, etc.⁷²

Nei mesi seguenti la Contessa procede nell'avvincente lavoro di lettura e selezione delle lettere per l'edizione Mondadori, in cui progetta di montare una biografia tolstoiana attraverso le lettere; la ricchezza del materiale sembra sorprendere la stessa curatrice, che scrive all'editore:

Si vous savez, cher ami, comme le choix est difficile! Je ne peux pas me guider par quelque sélection spéciale: Tolstoy est si multiple, si varié, qu'on ne peut pas s'arrêter sur un seul côté de son activité spirituelle. Je suis continuellement dans le dilemme: quelle lettre omettre? Celle où il expose ses convictions? Celle qu'il écrit à Alexandre III, l'implorant de pardonner aux assassins de son père Alexandre II? Celle qu'il écrit à une revue italienne où il parle du plaisir que lui a procuré la musique de Verdi? Celle où il parle du suicide? De la mort de Dostoïevsky? De Tourguéneff? Où il parle de la littérature ou du théâtre pour le peuple? Où il raconte de l'influence qu'a eu sur lui l'enseignement d'un paysan sibérien? Où il donne des conseils à un jeune écrivain? Où il raconte des épisodes du siège de Sébastopol? etc., etc..⁷³

La selezione delle lettere è lunga e laboriosa, la scelta finale è mossa da un criterio personale, dettato dall'affetto e dal rispetto per il padre, come prova a spiegare Ettore Lo Gatto nella prefazione:

⁷¹ Lettera di T. Suchotina Tolstaja, 15 febbraio 1943, AFM, ivi.

⁷² Ivi.

⁷³ Lettera di T. Suchotina Tolstaja, 5 marzo 1943, AFM, Fondo Arnoldo Mondadori, Fasc. Tolstoj.

Questa originale “autobiografia” dell’autore di *Guerra e pace*, fondata su di una scelta delle sue lettere (...) doveva essere presentata al pubblico italiano da Tatiana L’vovna Suchotina Tolstaja che le lettere aveva scelte secondo una sua interpretazione e valutazione del corso della vita del suo grande genitore. Purtroppo le ragioni di questa interpretazione e valutazione non ci sono state esposte dalla stessa Tolstaja, e io, chiamato dall’Editore a sostituire l’amorosa interprete cui la morte ha impedito di farlo, non posso che inchinarmi ai criteri impliciti nella scelta, comprendendo come essi, dati i legami della figlia verso il padre e verso l’opera di lui come uomo e pensatore, non potessero non essere alquanto diversi da quelli da cui mi sarei lasciato guidare io, in quanto storico della letteratura.⁷⁴

Alla morte della curatrice nel 1950 Lo Gatto porta a termine il lungo lavoro intrapreso, fino alla pubblicazione del volume *Autobiografia dalle lettere* che avviene postuma nel luglio 1954.⁷⁵

Oltre al contatto diretto testimoniato dalla corrispondenza, gli intellettuali che collaboravano con Mondadori negli anni ’20 e ’30 avevano anche l’importante compito di redigere “Pareri di lettura”, riassunti e commenti riguardanti opere in lingua originale, destinate in futuro al pubblico italiano, che potevano essere positivi o negativi e che venivano ulteriormente valutati dal Direttore della casa editrice.⁷⁶ Tra i “Lettori” riappare il nome di Corrado Alvaro, autore di un parere positivo per *Гравюра на дереве* di Boris Lavrenëv: “[l’]acuta ed appassionata critica, fatta da un bolscevico, dello stato della Russia sovietica, critica dettata da uno spirito eletto e soprattutto sincero, che nelle varie esperienze della vita quotidiana sente la mancanza di elevamento culturale e perciò si vede costretto a rompere i rapporti con la società

⁷⁴ E. Lo Gatto, *Prefazione*, in L. N. Tolstoj, *Autobiografia dalle lettere. Scelte da Tat’jana L’vovna e annotate da Ettore Lo Gatto*. Traduzione dal russo di Malavasi, A. A. Manzoni, Raissa Naldi, F. Rossi, con note di Ettore Lo Gatto, Milano, Mondadori, 1954, p. IX.

⁷⁵ Viene pubblicata da Mondadori in quegli anni anche un’altra opera di Tatiana Tolstaja: Tat’jana L’vovna Suchotina Tolstaja, *Leone Tolstoj: dall’infanzia al matrimonio*. Trad. di Olga Resnevic Signorelli, Milano, Mondadori, 1948. Si trova qualche traccia di questo lavoro, in particolare brevi consigli relativi alla traduzione, anche nella corrispondenza tra la curatrice e la traduttrice, conservata nell’Archivio Signorelli presso la Fondazione Cini di Venezia: Lettere di T. Suchotina Tolstaja, 15 giugno 1945; 20 luglio 1945. Fondazione Cini, Archivio Signorelli, fasc. Tolstoj.

⁷⁶ Cf. P. Albonetti, *Non c’è tutto nei romanzi. Leggere romanzi stranieri in una casa editrice negli anni ’30*, cit.

attuale, quale gli si presenta, e tornare a quella che è stata la sua prima vocazione, cioè, all'arte".⁷⁷

Nonostante il parere positivo di Alvaro l'opera non verrà tradotta in Italia, nemmeno negli anni successivi. Al contrario il volume *Skutarevskij* di L. Leonov suscita il parere negativo di un'altra collaboratrice e traduttrice di Mondadori, A. Scalero, che lo giudica: "così affastellato e pesante, che non esitiamo a dichiararlo noioso, e qualche pagina bella e interessante, qua e là, va perduta e non riesce a salvare l'insieme".⁷⁸ Nonostante ciò l'opera viene pubblicata in traduzione italiana solo pochi anni dopo, nel 1946.⁷⁹

Il clima culturale italiano degli anni '20 e '30 è dunque caratterizzato da una curiosa e continua apertura ai testi della letteratura russa e sovietica, anche se si osserva la necessaria cautela rispetto alla censura di un regime politico sempre più ostile alle traduzioni di opere straniere. Gli esempi presentati evidenziano che non sempre le segnalazioni dei traduttori ebbero come risultato la pubblicazione delle opere letterarie proposte, ma segnalano anche l'importanza del rapporto personale degli editori con questi conoscitori e studiosi del panorama letterario russo: il dialogo testimoniato dai carteggi garantisce un legame diretto, aperto alle nuove proposte di pubblicazione di autori contemporanei, alimentato dal continuo interesse del pubblico, e dall'esperienza e preparazione dei traduttori, spesso di origine russa e quindi garanti di una fedeltà della traduzione all'opera originale. In un panorama culturale che non conosce gli autori contemporanei russi dell'emigrazione, è spesso fondamentale per gli editori affidarsi a personalità competenti e in ciò i mediatori di cultura e i traduttori hanno svolto un prezioso ruolo, rendendo parte del patrimonio letterario italiano le opere di autori russi classici, dell'emigrazione e sovietici.

⁷⁷ AFM, Fondo Pareri di Lettura, s.d..

⁷⁸ AFM Fondo Pareri di Lettura, 11 gennaio 1937.

⁷⁹ Pubblicato dalla casa editrice Garzanti, 1946, traduzione di N. Bavastro.